

La penitenza e la richiesta di perdono

Al termine della Confessione, il sacerdote esorta il fedele a confidare nell'amore di Dio e può dare qualche indicazione per il cammino spirituale. Infatti, **il Sacramento della Riconciliazione** vissuto in questo modo è sempre anche **un modo per coltivare e fare crescere la propria vita cristiana.**

Ricordatevi – ma ricordatelo soprattutto ai confessori! – che questo momento non deve essere una sgridata o, peggio, un giudizio, ma – secondo la bellissima espressione della tradizione della Chiesa – **un tribunale di misericordia.**

Quando il confessore affida la “penitenza”, quindi, non è per dare una «punizione», ma per **orientare a vivere e ad esprimere la riconciliazione** che si celebra con il sacramento.

La penitenza è il termine tecnico dell'impegno personale di guarire un po' la parte di mondo che abbiamo ferito con il nostro peccato, sospinti dall'entusiasmo per il perdono.

La penitenza è una parte del Sacramento della Riconciliazione, anche se si compie quando è finito e non durante.

Il confessore è tenuto a dare la penitenza, perché il sacramento è una cosa seria e richiede proprio di vivere il rinnovamento che celebra, perciò se il confessore ci affida una penitenza impegnativa, non vuole dire che noi siamo stati particolarmente cattivi, ma che **siamo particolarmente incoraggiati dall'amore di Dio.**

Dopo la penitenza, il sacerdote chiede l'atto di dolore. Anche la parola **“Atto di dolore”** è un termine tecnico, che indica la **preghiera di pentimento**, che siamo esortati a fare per

concludere la nostra confessione.

Siamo certamente “addolorati” dai nostri peccati, ma non dobbiamo confondere l’espressione “atto di dolore” come una cosa che ci distraga dalla certezza e dalla consolazione dell’amore di Dio. Siamo pentiti, questo sì. Perciò, noi in parrocchia preferiamo usare l’espressione “preghiera di pentimento”, sapendo cosa si intende.

La preghiera di pentimento deve essere sincera e dobbiamo sentirla nostra e personale.

Può essere breve o lunga, tradizionale o innovativa, **l’importante è che esprime la nostra richiesta di perdono e la confidenza nella misericordia di Dio**, che si afferma sempre come assoluta.



Il rito prevede otto bellissime formule oltre a quella tradizionale del Concilio di Trento, ma possono essere usate anche altre preghiere: qualche versetto di un salmo, la preghiera di San Francesco davanti al Crocifisso di San Damiano, una preghiera di un santo. L’importante è che la sentiamo nostra, possibilmente che la impariamo a memoria, e che esprima la nostra serenità nel sapere che Dio ci ama e ci perdona.

Sinceramente, non so come mai dopo la riforma del Concilio Vaticano II abbiamo continuato a insegnare solo l’Atto di Dolore, che presenta almeno due espressioni difficili e ambivalenti. Ma il rito stesso, come dicevo, prevede tante altre belle formule, che riportiamo qui sotto (solo sul web),

in modo che chi lo desidera possa essere aiutato a scegliere una e a impararla per questo impegno di celebrare bene il Sacramento della Riconciliazione.

Don Davide

[Scarica le Preghiere di pentimento](#) (solo per il web)